

Enciclica e bioetica Il centrodestra coccola la Chiesa

*Prende sempre più corpo la sponda tra governo e Vaticano
Scoppia il caso dell'Ordine dei medici: «Assicuratevi Unipol»*

☛ ROMA

■ ■ ■ La Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) "spinge" per una bocciatura della legge sul testamento biologico e gli Ordini si "spaccano". Non solo. Ai medici ora chiede di sottoscrivere polizze assicurative con l'Unipol (storica compagnia legata agli ex Ds), polizze aumentate considerevolmente di prezzo, come risulta da una lettera di protesta scritta da «un vecchio medico di famiglia» al quotidiano *Avvenire*. Ma diciotto presidenti di Ordini provinciali hanno firmato una lettera che suona come una dura critica ai vertici della Fnomceo e al documento, votato a maggioranza, sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, documento appunto molto critico rispetto alla legge del governo. A far scoccare la scintilla l'incontro di ieri organizzato sul tema a Roma dai senatori del Pdl (alla presenza del ministro del Welfare Maurizio Sacconi e del sottosegretario Eugenia Roccella) per un confronto con gli Ordini dei medici, e durante il quale si è posto l'accento sul recente documento votato dalla Federazione a Terni, che aveva evidenziato però posizioni differenti tra i camici bianchi, tanto da essere stato votato a maggioranza e non all'unanimità. Un appuntamento a cui il presidente della Federazione, Amedeo Bianco, non ha partecipato, ma sul quale ha inviato una mail ai diversi presidenti provinciali, definendo "irrituale" la convocazione, da parte

di un gruppo parlamentare, in presenza del ministro Sacconi, per discutere di un documento «già votato dal Consiglio nazionale della Fnomceo». Ma per i presidenti che hanno partecipato l'incontro è stata l'occasione per ribadire la loro contrarietà al documento di Terni, o meglio sul metodo con il quale è stato varato. Sulla legge è intervenuto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, il quale si è augurato che «il testo sul testamento biologico venga modificato», giungendo a «una formulazione che sia meno dogmatica».

Temi etici in primo piano, dunque. Del resto, molti esponenti del governo e della maggioranza in questi giorni sono impegnati in una sorta di tour de force ad alto contenuto etico. Temi che la Chiesa, com'è ovvio, ha molto a cuore. Attività intensa, dicevamo, che, in un certo senso, si contrappone alla nuova rappresaglia contro il premier Silvio Berlusconi, a colpi di scandali sessuali. Tra ieri e oggi due sono i convegni organizzati sull'enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI: quello organizzato ieri dalla fondazione Magna Carta, alla presenza appunto di Sacconi, e, tra gli altri, di Gaetano Quagliariello, vice capogruppo del Pdl al Senato, e quello di oggi, con monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense, e Giulio Tremonti, ministro dell'Economia e delle Finanze, promosso dai Padri Concessionisti.

C.M.A.

Sulla difesa della vita
c'è spazio di intesa
tra laici e cattolici

FABRIZIO CICCHITTO

■ ■ ■ Esistono numerosi temi di discussione fra laici e cattolici, dalla crisi economica ai temi della bioetica. Sulla crisi e sulla globalizzazione l'enciclica Caritas in veritate ha fornito una riflessione di grande rilievo, in molti punti al di là delle posizioni ideologiche tradizionali. Su di essa Francesco Forte ha dato un giudizio del tutto condivisibile: «La Caritas in veritate si fonda sulla teoria dell'economia sociale di mercato. Questa cultura che ha forti radici in Germania ha influenzato molto il pensiero liberale, in primo luogo Einaudi e le sue lezioni sociali. L'enciclica ha un inequivocabile ispirazione pluralista». A testimonianza che la decadenza della sinistra non è solo politica, ma anche culturale, paradossalmente essa si è accorta della crisi mondiale solo dopo che la sua esplosione era avvenuta. Per di più certamente la sinistra non ha prodotto nessun testo dello stesso spessore e organicità di questa enciclica. Per parte sua Giulio Tremonti lo scorso anno ha scritto un libro su questi temi dal titolo *La paura e la speranza*.

Recentemente la Camera ha manifestato proprio sul tema dell'aborto un grande senso dell'equilibrio. Infatti praticamente all'unanimità ha affermato che è inaccettabile l'uso dell'aborto come strumento di controllo delle nascite. Questa posizione ha confermato la validità della 194 in tutte e due le sue parti sia come espressione della libertà di decisione delle donne sia per ciò che riguarda le condizioni di sostegno alle donne e alle famiglie in modo che su questa decisione non siano determinanti i condizionamenti economici.

Quanto alla legge sul testamento biologico non è affatto vero che alla Camera c'è stata una forzatura sui tempi. La Commissione Affari Sociali solo a metà luglio ha iniziato il confronto sulla legge, per cui essa andrà in aula in autunno. Nel merito riteniamo che a base del confronto deve essere preso il testo approvato dal Senato, evidentemente con facoltà di emendamento. A nostro avviso

sarebbe stato molto meglio non ricorrere ad una legge per regolare questa materia. È stato Beppino Englaro che, cercando di ottenere una sentenza senza legge, ha imposto l'esigenza di definire per legge la materia perché essa non poteva e non può essere lasciata alle decisioni della magistratura.

Alla Camera il confronto dovrà svolgersi nel reciproco rispetto delle varie tesi. Sulla questione che riguarda il nodo dell'alimentazione e dell'idratazione esiste un serrato dibattito che deriva dal differente giudizio un loro essere o meno di intervento clinico. Confessiamo che la nostra valutazione sul tema è largamente influenzata da ciò che abbiamo visto quando una Corte di giustizia americana ha deciso che a Terry Schiavo doveva essere sospesa l'idratazione e l'alimentazione.

Personalmente non crediamo che nessuno possa prendersi a cuor leggero la responsabilità di sottoporre un essere umano alle sofferenze a cui fu sottoposta Terry Schiavo per un lungo periodo di tempo perché privata del cibo e dell'acqua. Ben diverso è il discorso quando, come suol dirsi, "viene staccata la spina" e il soggetto che ha richiesto questa misura quand'era in condizioni di intendere e di volere finisce rapidamente la sua esistenza vegetativa. Forse va approfondito il discorso riguardante il caso nel quale il corpo del soggetto chiaramente rifiuta l'assimilazione del cibo e dell'acqua: è da verificare se in questo caso non ci si inoltra sul terreno dell'accanimento terapeutico. Come si vede il nostro non è un organico pensiero "laico-dogmatico", ma risponde a due criteri, uno metodologico l'altro politico. Quello metodologico si fonda sulla scelta di assumere di volta in volta una posizione su ogni singola questione della bioetica per valutazioni di merito e senza risalire ad un'impostazione ideologica sistematica. Il piano politico è basato sulla convinzione che è indispensabile su questi temi trovare sempre un terreno di intesa fra cattolici e laici a partire dal PdL, nella consapevolezza che storicamente da questa intesa discende la tenuta e anche il futuro della democrazia nel nostro Paese.

Si parla di temi sensibili e in Parlamento pare che si discuta di ferrovie

ANTONIO MAZZOCCHI*

■ ■ ■ Il dibattito che sta accompagnando l'approvazione del testo di legge sul testamento biologico ha già dato un primo buon effetto all'intero scenario politico nazionale. Tutti gli esponenti politici hanno infatti espresso una miriade di singole e libere opinioni personali, non vincolate da una posizione dominante di

partito. E tutto questo rende la nostra democrazia più forte e matura. Il fatto che per una questione etica così importante non venga imposta poi una disciplina di partito, è da non sottovalutare, perché permette un esame del testo stesso in base alle singole coscienze.

L'impegno di noi cattolici in Parlamento, è sempre stato quello di sostenere un disegno di